

fin d'ora accertabili, un'atmosfera di fervore è tutt'altro che inconsistente con quei criteri di selezione rigorosa, di tutela e buon impiego del risparmio nazionale che Sua Eccellenza Serpieri così giustamente sostiene.

A giudicare dall'accoglienza che le prime domande di riconoscimento di consorzi siciliani in applicazione della legge Mussolini, hanno avuto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, io posso affermare che questo beninteso spirito di collaborazione esiste a Roma e ne ringrazio l'onorevole ministro ed i suoi collaboratori. Occorre tuttavia che tale spirito di collaborazione discenda per li rami e che alla periferia esso si manifesti ovunque a tutti in forma di incitamento, di aiuto e di conforto, onde chiaro appaia ai Siciliani, che il problema della rigenerazione agricola della Sicilia è sentito, oggi come ieri, nella sua vera essenza, di grave ed urgente problema nazionale. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

ANGELINI. Onorevoli camerati. Mi propongo di parlare brevemente su alcuni punti che credo abbiano una fondamentale importanza per lo sviluppo della sperimentazione agraria, della propaganda agraria e della organizzazione periferica e centrale degli Istituti che le debbono disciplinare, stimolare e controllare.

Prima tuttavia di entrare nel particolareggiato esame delle varie questioni, mi sia consentito di esprimere un convinto ed entusiastico plauso agli onorevoli relatori del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste, per il contributo da essi portato, con premurosa e profonda competenza, al disciplinamento più redditizio delle varie attività che tendono al progresso produttivo ed economico dell'arte dei campi.

E tanto maggiore interesse ed importanza acquista la relazione sopra lodata, in quanto che essa si riferisce al primo bilancio di quel ricostituito Ministero dell'agricoltura, sempre vivamente caldeggiato da tutti i tecnici agricoli ed agricoltori per la più vigile e competente armonizzazione e disciplina delle forze che concorrono alla produzione della terra, Ministero che dalla volontà del Duce è stato affidato — con la collaborazione di due altri valentissimi cultori di economia rurale — ad uno dei nostri più insigni e benemeriti tecnici che sa reggerlo con fermezza, organicità e metodo, con passione veramente rara e con fede inesprimibile.

Del resto la ricostituzione del Ministero dell'agricoltura e foreste si inquadra in quel complesso di provvedimenti e di iniziative applicati dal Regime per il maggiore potenziamento e valorizzazione della nostra agricoltura e che vanno dalla battaglia del grano alla bonifica integrale, dalla tutela della razza alla creazione di un nuovo costume morale; — che preordinano un regolare spostamento dell'asse produttivo e quindi incanalano nelle campagne le forze e le ricchezze divenute esuberanti nelle città — che infine esigono una revisione sostanziale della struttura e della organizzazione della società nazionale ai fini soprattutto della produzione agricola.

Ma senza una attrezzatura fortemente adeguata alla proclamata necessità di intensificazione della produzione e del lavoro, non si raggiungerebbe il risultato che giustamente si attende dalla tecnica agraria.

Bisogna dunque esaminare serenamente la opportunità di organizzazione e di perfezionamento di alcune nostre attività agricole, perchè esse rispondano ai fini di una agricoltura che vuole conservare il primato del più utile rendimento alimentare ed economico.

E comincio dalle Stazioni sperimentali agrarie.

Il progresso dell'agricoltura, dal punto di vista tecnico, è subordinato all'attività degli organi di sperimentazione ed ai risultati che essi raggiungono nelle ricerche dirette a risolvere i numerosi problemi che ostacolano, sinchè restano insoluti, ogni maggiore rendimento delle diverse colture.

Sono le Stazioni agrarie che debbono imprimere le direttive agli organi di propaganda e di divulgazione.

Il miglioramento del nostro commercio di esportazione di prodotti agricoli non può venire che dal lavoro assiduo e illuminato delle Stazioni agrarie, le quali devono procurare all'agricoltore quelle varietà che rispondono nel modo migliore alle esigenze del commercio e dell'industria.

Noi tutti ricordiamo lo stato pietoso in cui giaceva la sperimentazione agraria italiana prima dell'avvento del Fascismo; tre grossi malanni ne logoravano l'esistenza ed erano: la deficienza gravissima di mezzi, l'insufficienza altrettanto grave del personale, la mancanza completa di un coordinamento del lavoro fra i vari istituti.

In molte Stazioni sperimentali l'attività era limitata, si può dire quasi esclusivamente alle analisi delle materie di interesse agrario;